

La Repubblica 20 Novembre 2002

“Qui per lavorare bisogna pagare”. Ecco gli accordi tra ditte e mafiosi

COSENZA - Oltre l'autostrada, dallo svincolo di Cosenza Nord, il cantiere della Di erre Asfalti si intravedeva a malapena, in quella fredda mattina di gennaio in cui l'ingegnere Marco Fulvio, l'uomo dell'Asfalti Sintexin Calabria, vi ha messo piede per la prima volta. Sapeva di dovere scendere a patti, di dovere concedere subappalti e forniture alle aziende dei clan affinché i suoi cantieri di notte restassero tranquilli. E non è rimasto neppure sorpreso quando due persone sconosciute senza giri di parole, gli hanno presentato la richiesta estorsiva. Sorpreso no, spiega lui stesso, intimorito sì, e abbastanza. Era il 20 gennaio 2000. La scena dura dieci minuti e si svolge nell'ufficio di Dino Posteraro, della Dierre Asfalti, che per sé aveva ottenuto i lavori per la bitumazione dell'Autostrada del Sud, da Firmo hi giù, presente un suo socio, Franco Rovito.

Ed è lo stesso ingegner Fulvio, all'incontro con il geometra Carlo Facchin, a raccontarlo, prima alla sua società e poi al sostituto procuratore antimafia Eugenio Facciolla, autore dell'inchiesta sulle infiltrazioni mafiose nei lavori della Salerno-Reggio Calabria perla quale il gip distrettuale ha firmato 42 ordinanze di custodia cautelare. «Mentre si discuteva – racconta l'ingegner Fulvio - sono entrate due persone a me sconosciute che in silenzio si sono accomodate nell'ufficio. Al termine della discussione... ci hanno lasciato in compagnia delle persone entrate nel corso della riunione... Questi hanno preso a parlare dicendo che erano inviati da qualcuno e mi hanno chiesto se ero già stato informato dai miei capi che sarebbe stato necessario pagare per poter lavorare in Calabria e in che modo gli appalti sono manovrati». Fulvio cercò di cavarsela dicendo che non sapeva nulla di nulla perché aveva lavorato all'estero. «Mi hanno comunque confermato - continua Fulvio - che qui è necessario pagare un qualcosa che permetta di mettere in moto il motore di ciò che si acquista, e la chiave ha un suo costo. Io ho risposto che effettivamente una macchina ha bisogno della chiave e che la chiave ha il suo costo».

19 colloquio va avanti, tra metafore e richieste chiare, con l'ingegner Fulvio che cerca di prendere tempo. «A questo punto - afferma - intimorito dalla situazione assolutamente fuori dall'ordinario per me, ho detto che qualsiasi decisione non sarebbe comunque spettata a me e che tutto doveva essere riportato ai miei capi. Visto che insistevano ho chiesto quindi, anche per ovvi motivi, di cosa si trattava in termini quantitativi e come si doveva pagare. Mi hanno risposto che dovevamo corrispondere una cifra del tre per cento sull'importo dei lavori. E hanno continuato dicendo che oltre all'importo avremmo dovuto favorire ditte di loro amici». I due interlocutori, secondo il giudice, erano Vincenzo Dedato, «contabile» di una organizzazione mafiosa e, forse, Mario Gatti.

Dal cantiere di Posteraro partivano le «convocazioni» divari imprenditori.

Si accordò l'Asfalti Sintex, si accordarono le altre imprese appaltatrici, l'Astaldi, la Vidoni-Schiavo, la Newbuilding. I summit divennero numerosi e vi partecipavano uomini dei clan e uomini delle imprese, il boss Dedato e il geometra Angelo Spiga dall'asfalti Sintex, che distribuisce «quote» di lavoro e consigli. Gli appalti sono roba che scotta e chi non ci sta rischia la vita? «Ma io non voglio queste cose, voglio che si lavori tranquilli»,

afferma Spiga in una intercettazione ambientale. Due omicidi della guerra mafiosa di Cassano Jonio, quelli di Fioravante Abruzzese ed Edoardo Pepe, sarebbero però legati ai lavori dell'Autostrada.

Tutta la 'ndrangheta, infatti, era interessata al grande affare. E proprio per evitare scontri sanguinosi faide e tra clan, i mammasantissima pensato ch'era meglio sedersi dietro un tavolo e concertare la spartizione dei possibili profitti per i lavori di ammodernamento della Salerno-Reggio. Il primo summit, che ha dato il via libera all'occupazione mafiosa dei cantieri dell'Autostrada in tutta la regione, si è svolto in località Bosco di Rosarno, nella Piana di Gioia Tauro. Altri vertici mafiosi si sono tenuti poi nel Cosentino,

Tutti i lavori dell'autostrada sono finiti così nel mirino dei giudici. Altre indagini, infatti, sono coordinate da diverse Procure antimafia: lo ha ricordato Roberto Centaro, presidente della Commissione antimafia parlando delle indagini a tappeto: «C'è un'attenzione particolare – ha spiegato Centaro - alla problematica degli appalti. La A3, per certi versi, è un banco di prova per ulteriori misure di prevenzione e tecniche di indagine».

Pantaleone Sergi

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS